

tro di convergenza e dominante su un proprio spazio di pertinenza.

Tale complesso di intenzioni, se da un lato condizionavano chi progettava a riprendere certi schemi compositivi, aggregativi e di inserimento, dall'altro lato, lo stimolavano a reinterpretarli volta per volta, in modo originale ed efficace, prendendo spunto, come si è visto, dalle particolari condizioni contestuali, dalle singolari esigenze ed intenzioni del proprietario, dalle tendenze evolutive del gusto.

#### 3.4.2. «Un altro Torino»

Nell'insieme, la collina era divenuta, per i Torinesi, come «un altro Torino» (quale la definì sempre il Botero ad inizio Seicento)<sup>(12)</sup>: per certi aspetti, era divenuta l'analogo di una città, anche se, beninteso «altra», ossia ben diversa dalla singolarissima Torino, con strade e piazze a fronti unitarie rivestenti ogni casa, prestigiosa o modesta che fosse.

La collina, come una città, costituiva, nei confronti delle singole realizzazioni architettoniche, un quadro ambientale conglobante e ad un tempo individualizzante.

L'immagine, vividamente strutturata e modulata del sistema collinare, analogamente all'immagine della città, conglobava, come sua parte integrante e costitutiva, ogni edificio grande o piccolo, prestigioso o modesto che fosse; ed in ognuno di tali edifici una certa famiglia poteva riconoscersi ed essere riconosciuto come parte integrante e costitutiva del corpo cittadino.

Nello stesso tempo, in rapporto al quadro globalizzante ed integrante del sistema collinare (come in rapporto all'immagine globale di una città), potevano emergere, con chiarezza, l'individualità, il valore e la significatività specifica di ciascun edificio, in relazione alle particolari intenzioni di chi lo realizzava.

### 4. VALORE CULTURALE AMBIENTALE DI ALCUNI LEMBI RESIDUI E RICONOSCIBILI DI TESSUTI E DI COMPLESSI STORICI COLLINARI

#### 4.1. *Criteri di individuazione e di valutazione delle aree e dei percorsi da tutelare*

La collina di Torino è oggi per noi, come per i torinesi di due-tre secoli fa «un altro Torino». O meglio, la città e la «sua» collina costituiscono oggi preziose manifestazioni storiche complementari, integrate e inscindibili, della stessa civiltà e delle medesime culture torinesi.

Le celebri tradizionali «passeggiate» collinari offrono una ricchezza, una densità e una varietà di manifestazioni e di testimonianze storico-culturali paragonabili a quelle offerte da un itinerario attraverso la città.

E ciò avviene, in particolare, percorrendo quei

certi itinerari collinari progressivamente valorizzati, nel corso di tre secoli, come ambiti di legamento e di supporto per complessi di «ville», «vigne» e «cassette» (itinerari evidenziati, come si è detto, nella carta dei beni culturali ambientali in scala 1:5000, con linee a trattini inclinati e, nella fig. TC6, con linee a tratti).

Lungo tali itinerari collinari, come lungo certi itinerari privilegiati della città, l'individualità di ciascuna realizzazione architettonica e le caratteristiche ricorrenti dei diversi tessuti emergono tuttora vivide e significative, quando è ancora possibile coglierne gli storici rapporti reciproci e con l'ambiente nel suo complesso (a seconda dei casi, come si è visto, rapporti intenzionali di integrazione, di emulazione, di contrapposizione).

Purtroppo tale possibilità sussiste oggi solo per taluni tratti di tali percorsi e per alcuni lembi residui dei complessi che questi solcavano e reggevano.

Ciascuno di tali tratti di percorso, con i relativi lembi residui di tessuto, assume per noi, nel suo insieme, un valore di bene culturale ambientale ben superiore alla somma dei valori attribuibili ai singoli edifici e agli altri elementi storici che lo costituiscono.

Nella fig. TC6 (schema di insieme del sistema collinare), tali percorsi storici sono contrassegnati da una sigla e sono indicati, come si è detto, con una linea a tratti; le aree racchiudenti i lembi tuttora riconoscibili di tessuto storico sono evidenziati mediante campiture, puntinate con tre diverse intensità a seconda del valore attribuito.

La puntinatura più fitta indica le aree ritenute di «elevato valore ambientale» (ai sensi della L.R. 56/77, art. 24), in quanto costituiscono cornice ambientale ad edifici di valore storico artistico, o in quanto costituiscono connessione ambientale a particolarmente importanti complessi di edifici storici.

La puntinatura intermedia indica le aree ritenute di «valore ambientale», in quanto racchiudono un singolare complesso ambientale tuttora riconoscibile (come il parco Michelotti, sviluppato lungo l'asse alberato dell'antico canale), o in quanto comprendono sistemi di unità storiche colonizzative e residenziali tuttora riconoscibili.

La puntinatura più rada indica le aree semplicemente segnalate come degne di attenzione, in quanto concorrono alla qualificazione ambientale di aree adiacenti delle due categorie predette (indicate come di «elevato valore ambientale», ai sensi della legge regionale predetta, o di «valore ambientale»).

#### 4.2. *Particolari esigenze di tutela dei poli di riferimento paesistico*

Si tratta di quegli edifici storici di particolare rilevanza architettonica che hanno via via assunto, complessivamente, il valore di poli di riferimento visuale e mnemonico nell'immagine globale della collina e che sono stati evidenziati nelle carte con asterischi (cfr. punti 2.2.3.1. e 2.2.3.3.).

A riguardo di tali edifici, è particolarmente im-